

*che assolutamente non poteva raccogliere il ferito*, e mi mostrò due salvagenti entro i quali aveva l'intenzione di abbandonarlo sul posto. Naturalmente nelle mie condizioni di animo non potevo nè afferrare, nè comprendere le ragioni che in qualche modo potevano spiegare la sua azione; non vidi altro che un atto di barbaria inutile, una crudeltà che non potevo nè capire nè subire. Credo di essere trasceso agli insulti più volgari, di averlo trattato da pirata, da assassino. Fui obbligato a rigettarmi due volte in acqua senza vincere la sua ostinazione; e se finalmente accettò di raccogliere anche Modugno fu per l'intercessione dell'ufficiale in 2° al quale probabilmente tanto io quanto Modugno dobbiamo l'essere stati raccolti. Tutto ciò può aver durato pochi minuti. Quando scesi dentro il battello guardai attorno, vidi un orologio: erano le ore 9,30. Modugno era stato messo in una buona cuccetta a prua, gli altri stavano infilando una muta di macchina offerta dai marinai del sommergibile. Ci trattarono umanamente come dei marinai trattano dei naufraghi. Mi attendevo di vedere da un istante all'altro che il battello si immergesse nuovamente, invece *rimase a galla fermo una diecina di minuti*; poi ordini in tedesco vennero giù dalla torretta ed il motore a scoppio incominciò a funzionare. Vidi sul ripetitore della bussola a giroscopio che si navigava verso levante. Il comandante scese e poco dopo andò a guardare il ferito, discusse con l'infermiere che molto accuratamente stava curandolo, poi venne a me ed in inglese mi disse: « Ho fatto quello che avete voluto voi; così sono obbligato a rientrare per mettere a terra il ferito ». Durante le tre ore e mezzo di navigazione i due ufficiali rimasero sempre sulla torretta mentre tutto l'equipaggio era dentro al battello. Noi eravamo relativamente liberi. Mi riuscì di vedere così la carta di navigazione distesa su di una specie di divano e constatare che purtroppo tutto era già segnato: zone di sbarramento, rotte di sicurezza, linee di crociera delle torpediniere; anche il gavittello al quale eravamo stati attaccati era là segnato perfettamente a posto. Il battello era piccolo, non più di 150 tonnellate; non vidi altro che una sola paratia la quale divideva i locali del motore e la poppa dal resto del bastimento. A prua vi erano due tubi di lancio di grande diametro; non credo che avesse siluri di rispetto. Il sommergibile era nuovo di trinca; la matricola dei tubi di lancio portava la data aprile 1915. Non aveva stazione di governo in torretta ma era munito di bussola giroscopica; non mi parve di vedere nè radiotelegrafia, nè cannoni. Aveva un solo periscopio. Avendo chiesto di andare alla ritirata mi